2014
2015

sussidio
di animazione
missionaria
per ragazzi
e pre-adolescenti

missio

beate le periferie

missio
organismo pastorale della CEI

via aurelia, 796
00165 roma
telefono 06 6650261
fax 06 66410314
segreteria@missioitalia.it
www.missioitalia.it

BEATE LE PERIFERIE

indice

3 presentazione

6 schede

beati i poveri in spirito 13

beati gli afflitti 20

beati i miti 27

beati quelli che hanno fame e sete di giustizia 34

beati i misericordiosi 41

beati i puri di cuore 47

beati gli operatori di pace 53

beati i perseguitati per la giustizia 58

beati voi quando... 58

Testi a cura di
don A. Brignoli, E. Borgia, A. Zappalà

Progetto grafico: MISSIO
Fotografie: Archivio fotografico MISSIO
Stampa: Graffietti - VT
Con approvazione ecclesiastica
Finito di stampare nel mese di: LUGLIO 2014

I.R.

Sono tantissime le sollecitazioni che Papa Francesco dona a tutti noi cristiani in ogni suo intervento e in ogni suo gesto. La povertà e l'umiltà che lo caratterizzano fanno di lui un esempio squisitamente evangelico che tutti siamo chiamati ad imitare in prima persona.
Sovente, ripete a tutta la Chiesa di *uscire* per andare incontro all'altro, "cercare con Lui la pecorella smarrita, quella più lontana" ma per farlo "dobbiamo aprire le porte del nostro cuore, della nostra vita, delle nostre parrocchie, dei movimenti, delle associazioni, ed uscire. Uscire sempre!" (cfr. *Evangelii gaudium* cap.I)
In questo impegno tutti possiamo e dobbiamo dare del nostro meglio; anche i bambini e i ragazzi che seguiamo nella pastorale parrocchiale o diocesana possono donare il loro contributo in questo processo di edificazione del Regno di Dio e tocca a noi, operatori della pastorale missionaria, suscitare in loro questo desiderio e protagonismo.
Il tema che Missio ha scelto per celebrare la 88ª Giornata Missionaria Mondiale è *Periferie cuore della missione* facendo quindi propria l'Esortazione Apostolica che il Pontefice ha donato a tutta la Chiesa Universale. Ecco perché, per la Giornata Missionaria dei Ragazzi, il tema scelto è *Gli ultimi saranno i primi,* per aiutarci a sottolineare la centralità della periferia e divenire sempre più Chiesa tra gli ultimi, tra gli esclusi, esattamente come Gesù l'ha voluta da subito.
Le Beatitudini saranno la nostra *road map* in questo percorso di formazione missionaria, anzitutto perché centralizzano gli ultimi – è proprio a loro che Gesù si rivolge quando parla – e poi perché ci aiutano a toccare con le nostre mani quelle periferie esistenziali che tutti abbiamo necessità di conoscere sempre più.

Beate le Periferie è quindi la formula naturale per spiegare questo ragionamento in tre parole: il Papa le ha scelte come icona nel suo Messaggio per la Giornata Mondiale della Gioventù 2014.

Beato significa contento, pienamente felice; **periferia** esprime il concetto di marginalità, di scarto. Come coniugare allora questi due termini? Come possono essere **beate le periferie**?

Siamo portati a leggere le Beatitudini come promessa di felicità, passando attraverso situazioni difficili, prove di coraggio, forza e grande fede: è proprio così, se sapremo vivere la vita, le sue sfide con animo cristiano affidato a Dio e cogliere il bello in ciascuno di esse; allora saremo beati, vivremo la pienezza della felicità.

Buon cammino
a tutti
di beatitudine
e santità!

Il presente sussidio è uno strumento di formazione rivolto ad animatori, catechisti, parroci, insegnanti e a quanti, impegnati nell'animazione di bambini e ragazzi, abbiano voglia e interesse di aprire lo sguardo sul mondo, come sete di conoscenza di altre culture, problematiche sociali, forme di solidarietà, preghiera e scoperta di nuove dimensioni.

Il sussidio è suddiviso in 9 tappe, una per ogni Beatitudine. Per ogni mese dell'anno pastorale viene proposta una scheda costituita da: **riflessione biblica**, **periferia**, **progetti**.

Si tratta di spunti di animazione, con tratti specificamente missionari, che possono essere inseriti nei percorsi formativi già in atto nelle parrocchie. La missione riguarda tutti, l'abbiamo assunta nel Battesimo

Le proposte concrete di animazione dei periodi forti verranno pubblicate sul sito di Missio Ragazzi in prossimità degli eventi. Il materiale di animazione per il periodo di Avvento–Natale–Giornata Missionaria dei Ragazzi, sarà disponibile su L'*Animatore Missionario n. 4/2014*.

ottobre

6

BEATI I POVERI IN SPIRITO

beati i poveri in spirito

OTTOBRE MISSIONARIO

È DISPONIBILE IN TUTTE LE PARROCCHIE L'*ANIMATORE MISSIONARIO 2/3*, RIVISTA DI ANIMAZIONE PER IL MESE DI OTTOBRE.

riflessione

Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli.

Iniziamo bene, con la beatitudine più controversa... Matteo parla di "*poveri in spirito*", che a detta della maggior parte dei commentatori, non sarebbero i poveri nel senso materiale del termine, ma quelli che si sentono poveri dentro, quelli che non cercano la ricchezza a tutti i costi, quelli che confidano umilmente nel Signore, quelli che trovano nel Regno di Dio il loro tesoro, quelli che vivono la semplicità interiore... Può anche darsi che sia così. Ma ciò non significa automaticamente che anche i ricchi (quelli veri, quelli che possiedono le ricchezze materiali, e che ne possiedono tante) possano far parte della categoria dei "beati", o per lo meno di quelli poveri "in spirito". Un ricco è ricco, anche nello spirito. Punto. Un povero, forse, non sempre lo è nello spirito, ma di certo lo è materialmente, e quindi nelle condizioni di essere tutto quello che abbiamo scritto sopra, e quindi certamente beato: non perché la sua condizione sia da esaltare, ma perché questa è la sua condizione futura e finale, una condizione che non lascia indifferenti nel presente e senza stimoli per ribaltare la storia a suo favore, e che lo rende "privilegiato" di fronte a Dio, "benedetto" da lui.
Vogliamo essere anche noi "*benedetti dal Padre*"? Impariamo a essere solidali con i poveri ed entreremo con loro nel Regno: "*Ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere*" (cfr. Mt 25, 34-46).

Santi e beati poveri, che non avete avuto niente di ciò che la vita ritiene indispensabile, che vivete con meno di un euro al giorno, che non avete un tetto semplicemente perché non avete quattro mura su cui poggiarlo, ma che avete la chiave per aprire la porta d'ingresso al Regno dei cieli: pregate per noi!

PERIFERIA

POVERTÀ

*condizione di singole persone o collettività umane nel loro complesso, che si trovano ad avere, per ragioni di ordine economico, un limitato (o del tutto mancante nel caso della condizione di **miseria**) accesso a beni essenziali e primari, ovvero a beni e servizi sociali d'importanza vitale.* (wikipedia)

Popolazione mondiale circa 7 miliardi di persone.

Poveri* nel mondo 4 miliardi di persone (dato approssimativo) purtroppo tendente alla crescita.

Attività IL PLANISFERO DELLA POVERTÀ

Eseguite una ricerca in internet sul tema della povertà provando ad individuare le percentuali di poveri e ricchi in ciascun continente. Realizzate un cartellone rappresentante il planisfero e le percentuali corrispondenti: potrete conservarlo e aggiornarlo, nella speranza che i dati attuali possano migliorare nel corso dei prossimi anni. I dati disponibili nel web sono da considerarsi sempre approssimativi.

* Persone che vivono con meno di due dollari al giorno

Abbiamo parlato, nella scheda biblica, dei poveri in spirito, coloro cioè che sono umili, che condividono le loro ricchezze, che confidano nel Signore e non nelle cose materiali… perché di essi è il Regno dei cieli.
Nel mondo però vivono anche molti poveri nel corpo, coloro cioè che non hanno accesso ai bisogni primari: cibo, vestiti, salute, casa, lavoro, istruzione. Saranno anch'essi beati nel Regno dei cieli ma lo sono anche oggi sulla terra perché vivono secondo l'esempio di Gesù che "si fece povero" (2 Cor 8,9). Non è semplice da comprendere.
La povertà materiale di cui abbiamo suggerito una ricerca nella pagina precedente colpisce molte persone nel mondo, troppe… e in alcune aree del pianeta le conseguenze sono talmente gravi che conducono alla morte di migliaia di persone ogni giorno.
Molte sono le cause della povertà ma al primo posto si trova decisamente la cattiva distribuzione della ricchezza: i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri.

Scrive Papa Francesco nella *Evangelii gaudium,* cap.2, n. 53

"No a un'economia dell'esclusione e dell'inequità. Questa economia uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa. Questo è esclusione. Non si può tollerare il fatto che si getti il cibo, quando c'è gente che soffre la fame. Questo è inequità".

QUANTE INEQUITÀ VI VENGONO IN MENTE?

- Annotatele e discutetene in gruppo.
- Come intervenire?

Sappiatelo, sovrani e vassalli, eminenze e mendicanti,
nessuno avrà diritto al superfluo,
finché uno solo mancherà del necessario."

Salvador Diaz Miròn (1853-1928)
poeta messicano

Bangladesh

Considerato tra i Paesi più poveri al mondo, è paradossalmente un Paese ricco, formato per lo più da terreni fertili che potrebbero produrre risorse più che sufficienti per sfamare tutta la popolazione; invece la maggior parte di essa è denutrita. Questo accade perché chi possiede la terra (pochi privilegiati= inequità) fa i propri interessi al servizio delle multinazionali straniere che si insediano sul territorio sfruttando le risorse naturali, ma soprattutto la manodopera a bassissimo costo cui sono costretti i locali pur di lavorare.

- Avete notato che gran parte degli abiti che indossiamo sono prodotti in Paesi poveri?
- Vi siete mai chiesti perché?

Milioni di bambini e ragazzi in Bangladesh sono costretti a lavorare per contribuire all'economia domestica: lavorano come sarti, conciatori di pelli, camerieri, lustrascarpe, lavapiatti, spaccapietre: tutto nella massima negazione dei diritti umani e di sogni e desideri: sono costretti alla povertà rinunciando automaticamente alla scuola, ad un futuro decoroso, al gioco, alla spensieratezza tipica della vostra età.
Bambine e ragazze lavorano, sin da piccole, come domestiche nelle case dei ricchi, ma il più delle volte vengono vendute come spose ad adulti e ad anziani, in cambio di denaro.

Di fronte alla povertà dilagante purtroppo viene meno anche la dignità umana di cui ne fanno conseguenza i più piccoli, gli indifesi. E si potrebbero raccontare tantissime altre storie a proposito.

Ma non possiamo restare indifferenti di fronte a tutto ciò!

Papa Francesco nella *Evangelii gaudium*, cap. 2, n. 54

"... si è sviluppata una globalizzazione dell'indifferenza. Quasi senza accorgercene, diventiamo incapaci di provare compassione dinanzi al grido di dolore degli altri, non piangiamo più davanti al dramma degli altri né ci interessa curarci di loro, come se tutto fosse una responsabilità a noi estranea che non ci compete".

Cosa possiamo fare noi ?

- Non essere indifferenti: parliamo di queste cose, diffondiamo queste notizie che nessun TG ci racconta, documentiamoci per essere al corrente;
- Proviamo a lamentarci meno;
- Modifichiamo il nostro stile di vita: siamo più sobri: rinunciamo a qualcosa;
- Condividiamo quanto abbiamo con chi non ne ha: nelle nostre città vivono molte famiglie indigenti;
- Collaboriamo con la Caritas Diocesana;
- Sosteniamo i progetti di solidarietà;
- Preghiamo per queste situazioni di disagio.

LA PREGHIERA DEL RAGAZZO MISSIONARIO

Signore, tu mi chiami ad essere missionario.
aiutami ad interessarmi agli altri
ad amarli e incontrarli così come sono.
aiutami a condividere il mio tempo
la mia amicizia e i miei risparmi
con tutti i fratelli e le sorelle del mondo intero.
Insegnami a pregarti ogni giorno
ad affidarmi a te in ogni cosa.
Custodisci e benedici tutti i ragazzi del mondo.
Insegnami a mettermi a servizio del prossimo
affinché io sia, nella gioia,
testimone del Vangelo.
Amen.

progetti

ECUADOR, Vicariato Apostolico di Mendez

MANTENIMENTO BAMBINE DEL COLLEGIO:
Provengono da famiglie analfabete
che non sanno leggere né scrivere.
Acquisto di alimenti, medicine, mantenimento dei locali.
45 bambini
Richiesta: € **4.000**

FILIPPINE, Diocesi di San José

SUPPORTO AI BAMBINI POVERI:
Educazione, salute e assistenza nutrizionale
sono gli obiettivi primari di questo progetto di sviluppo umano.
Molti bambini sono denutriti e malati di polmonite.
875 bambini
Richiesta: € **5.000**

PAPUA NUOVA GUINEA, Diocesi di Daru-Kiunga

ASSISTENZA PER BAMBINI MALATI DI HIV/AIDS:
Spese per cibo, educazione e formazione cristiana
(scarpe, uniformi, libri e giochi),
trasporto e bisogni primari per i bambini orfani,
cura e educazione per i bambini affetti dal virus.
70 bambini
Richiesta: € **2.000**

beati gli afflitti

Beati gli afflitti perché saranno consolati.

Per comprendere questa beatitudine, entriamo nell'ottica della missione del Servo di Jahvhé, descritta nella terza parte del libro di Isaia, in modo particolare al cap. Is 61,1-3. Il Servo di Jahvhé è mandato ad annunciare un anno di misericordia e di consolazione per tutti gli afflitti.
Chi sono questi "afflitti"? Ci troviamo, con ogni probabilità, in una situazione di esilio, quindi di crisi a livello istituzionale, in compagnia di un popolo che non è più popolo, ma solo un insieme di gente che è senza un territorio, che è senza un tempio, forse senza un Dio... Ma chi soffre di più, non sono certamente i capi e le autorità, capaci sempre di scendere a compromessi con il potere dei dominatori di turno. Sono invece i semplici cittadini a portarsi via le sofferenze maggiori, perché privati della loro identità di popolo.
"Afflitti", allora, in questa logica e nella logica del Vangelo, sono coloro che soffrono mali causati da colpe di cui spesso non sono responsabili loro, come capita ogni volta che un popolo e una società vivono in una situazione di crisi profonda, a volte fonte di conflitti sociali e bellici; oppure quando, sul piano relazionale, qualcuno subisce le conseguenze di scelte sbagliate, immature o irresponsabili delle persone che con lui (o dovremmo più spesso dire "con lei"?) condividono la vita.
Ma anche in questa situazione, non ci si deve disperare, perché c'è Qualcuno che ne prende le difese, che li vendicherà, che – per dirla con Giobbe – "*è vivo e, ultimo, si ergerà sulla polvere*" (Gb 19,26).

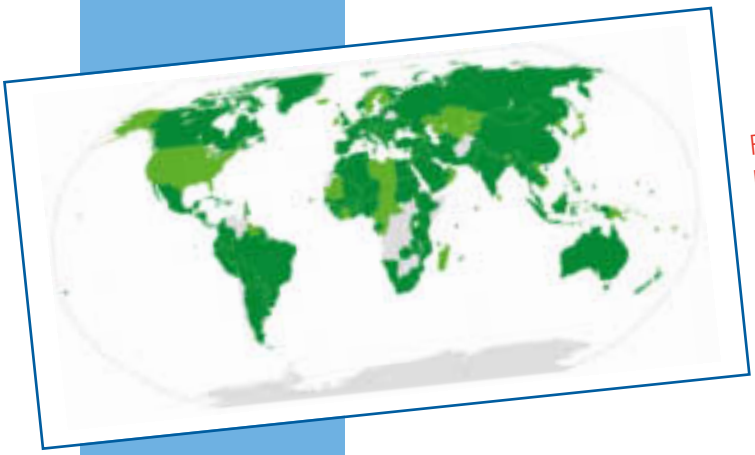
Santi e beati afflitti, in lacrime per un figlio ucciso dalla droga, per un malato terminale in casa di cui nessuno s'interessa, per un posto di lavoro che non c'è più, per un matrimonio andato in frantumi; voi che troverete qualcuno disposto ad ascoltarvi e consolarvi: PREGATE PER NOI!

DISABILITÀ

è la condizione personale di chi, in seguito ad una o più menomazioni, ha una ridotta capacità d'interazione con l'ambiente sociale rispetto a ciò che è considerata la norma, pertanto è meno autonomo nello svolgere le attività quotidiane e spesso in condizioni di svantaggio nel partecipare alla vita sociale. (wikipedia)

La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità

Promulgata dall'ONU nel 2007, la Convenzione si richiama esplicitamente a diversi principi della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (se non l'avete mai letta esaminatela in gruppo per capire la sua reale messa in pratica).
È composta da 50 articoli ed esprime principi fondamentali, tra cui: il rispetto della persona, la non discriminazione, l'integrazione sociale, l'accettazione delle condizioni di diversità della persona disabile,
il rispetto delle pari opportunità e dell'uguaglianza tra uomini e donne, l'accessibilità, il rispetto dello sviluppo dei bambini disabili.



Firmatari della Convenzione per i diritti delle persone con disabilità

- stati partecipanti
- stati non partecipanti firmatari
- stati non partecipanti e non firmatari

Beati gli afflitti, perché saranno consolati: la scheda biblica ci ha spiegato bene cosa vuol dire essere afflitti… ma quanto è difficile accettare una condizione di afflizione? Pensiamo alle malattie, improvvise o perenni, condizioni di vita in cui si vive sin dalla nascita: pensiamo a quanti nascono senza vista, o senza udito, o con malformazioni che impediscono di vivere una vita che comunemente noi definiamo "normale". In ciascuna di queste situazioni la vita è normale e potrebbe sembrar tale ai nostri occhi se non avessimo limiti culturali o imposti dalla società. Invece la disabilità a volte diventa una vera e propria periferia esistenziale, un argomento che si preferisce non affrontare.

- Avete mai sentito parlare di barriere architettoniche?
- Della difficoltà di una persona in sedia a rotelle di spostarsi nella città con i mezzi pubblici?
- Oppure dei tagli alla scuola per gli insegnanti di sostegno?

L'articolo 24 della Convenzione ONU, accennata nella pagina precedente, recita: "le persone con disabilità hanno diritto ad un'istruzione inclusiva, senza discriminazioni, basata sulle pari opportunità, finalizzata al pieno sviluppo del potenziale umano, della dignità, dell'autonomia, della personalità e della partecipazione".

La realtà però appare in contrapposizione con quanto premesso poiché, già nel mondo della scuola, i bambini disabili vivono il limite dell'apprendimento. Se, per questioni economiche, non può essere garantita la presenza degli insegnanti di sostegno, a farne le spese saranno solo i ragazzi che ne dovrebbero beneficiare e invece ne sono privati: si crea così una situazione di confine, una discriminazione, una periferia!

Pensiamo poi alle attività extrascolastiche cui è ancora più difficile accedere (gite scolastiche, campi formativi, ecc.)

UNO SGUARDO SUL MONDO ...

Secondo il Rapporto Unicef sulla condizione dei bambini con disabilità, questi sono le persone più emarginate al mondo… eppure non se ne sente mai parlare nei notiziari.

In alcuni Stati del mondo la nascita di un bambino disabile è motivo di disgrazia, di punizione di Dio, quindi meglio liberarsene per allontanare il male dalla famiglia. Quando non vengono abbandonati, vengono tenuti nascosti dalle famiglie, resi invisibili, automaticamente discriminati e spesso sottoposti al rischio di violenza.

In Cina sono stati aperti numerosi nidi di accoglienza: i genitori che intendono abbandonare il loro bambino depongono il neonato in una incubatrice posta di solito davanti gli ospedali, suonano l'allarme e hanno il tempo di allontanarsi nell'anonimato così da permettere a medici e infermieri di prendersi cura del bimbo appena lasciato. Nel giro di due mesi dall'apertura di queste strutture sono stati accolti tantissimi bambini: purtroppo tutti con deformità o malattie, abbandonati perché malati. Questa iniziativa però, tanto triste nello scopo, quanto motivo di speranza per i piccoli abbandonati, è stata sospesa e chiusa per l'elevata richiesta e l'impossibilità di sostenerla ancora. Cosa accadrà adesso?

Cosa possiamo fare noi ?

- Non restiamo indifferenti:
  siamo vicini ai nostri amici perché siamo tutti uguali;
- Impegniamoci concretamente:
  esaminiamo attentamente la situazione della scuola, della città:
  – esistono barriere architettoniche che impediscono l'accesso degli amici disabili ad alcune attività? Parliamone con gli insegnanti, con le autorità affinché tutti possiamo svolgere insieme tutte le attività, senza dover limitare la partecipazione di chi vorrebbe ma non può per motivi tecnici o economici;
- Sosteniamo progetti di solidarietà;
- Preghiamo per le famiglie e sosteniamole con il nostro affetto perché non sentano mai la stanchezza e l'afflizione di un impegno tanto grande.

progetti

ALBANIA, Missione di Lushnje

ASSISTENZA ALIMENTARE:
Acquisto generi alimentari, medicinali, sanitari, in zone molto povere, soprattutto nell'entroterra. Famiglie numerose con casi di bambini disabili, assistite da suore infermiere che vanno a far loro visita una volta a settimana.
75 bambini
Richiesta: € **3.000**

FILIPPINE, Diocesi di San José

SUPPORTO AI BAMBINI POVERI:
Educazione, salute e assistenza nutrizionale sono gli obiettivi primari di questo progetto di sviluppo umano. Molti bambini sono denutriti e malati di polmonite.
875 bambini
Richiesta: € **5.000**

THAILANDIA, Diocesi di Luechai Thatwisai

SUPPORTO EDUCATIVO PER BAMBINI BISOGNOSI:
Materiale educativo, cure mediche, pasti per i bambini con disabilità mentali, portatori di handicap, bambini autistici e orfani.
98 bambini
Richiesta: € **4.000**

beati i miti

NOTA BENE

Richiedete al Centro Missionario Diocesano il materiale per l'animazione di questo mese: L'Animatore Missionario 04/2014, la Novena dei Ragazzi Missionari.

riflessione

Beati i miti
perché erediteranno la terra.

No, proprio non ci siamo: non è con la forza e la violenza che il mondo può cambiare. Prova ne è che tutte le guerre messe in atto per risolvere situazioni di aggressione, tutte le "guerre giuste" fatte di "bombe sante" e di "interventi mirati", non hanno fatto altro che portare ancor più violenza, soprattutto tra coloro che – già afflitti – hanno visto accrescere le loro sofferenze.
Il mondo non è, e non potrà mai essere dei violenti, perché essi se lo venderanno, come a un tavolo da gioco, alzando ogni volta la posta; o come in un salotto di appuntamenti galanti, prostituendosi volontariamente al potente di turno.
Il mondo è dei miti: saranno loro a entrare per primi nella graduatoria di assegnazione della terra. Sono loro gli eredi di un mondo che stenta a venire, come il figlio di un parto difficile, ma che poi vagirà cantando vittoria.
Loro, che non provano risentimenti verso alcuno. Loro, che, coraggiosi, testimoniano la verità con testardaggine, ma senza violenza. Loro, che in ogni situazione di incomprensione e di litigio dicono: "Andiamo oltre, guardiamo avanti, dimentichiamo il passato e tutto il male che ci siamo vomitati addosso in un momento di rabbia ingiustificata e falsa".
Loro, che non sono in grado di essere aggressivi, perché porgono l'altra guancia; che sanno benissimo di avere, in cima al corpo, ben salda sulle spalle, una testa, e la utilizzeranno senz'altro meglio di chi ragiona solo con le mani e sferra pugni, o con i piedi e sferra calci.

Santi e beati miti, che non alzate mai la voce, né in piazza per un comizio né dalle poltrone di un palazzo, che non reagite se qualcuno approfitta della vostra bontà, che rischiate pure di apparire stupidi e ingenui agli occhi del mondo, che forse vi farete fregare nel dividere l'eredità con i vostri parenti, ma che erediterete la terra: PREGATE PER NOI!

PERIFERIA

ABUSO MINORILE

comportamento posto in essere da parte di adulti nei confronti di minorenni che consiste nel provocare un danno biologico, morale o giuridico.
Le forme più frequenti di abuso sui minori sono: somatico (o fisico), psicologico (o emozionale), sessuale e incuria. (wikipedia)
L'abuso minorile è un REATO!

Nel mondo sono milioni i bambini e ragazzi vittime di diverse forme di violenza: pestaggi, abusi sessuali, sfruttamento nel lavoro, prostituzione minorile, tortura, mutilazioni sessuali, punizioni fisiche, traffico di organi e altre ancora.

Qualsiasi forma di violenza è da considerarsi drammatica: quando la violenza avviene tra le mura domestiche la situazione è ancora più grave: invece di ricevere l'affetto e l'educazione di una buona famiglia, bambini e ragazzi costretti a vivere qualsiasi forma di abuso in casa, vivono sulla loro pelle l'orrore e la sofferenza provocata dalle persone più vicine, fonte di fiducia assoluta. Questo provoca inevitabilmente conseguenze drammatiche che accompagneranno la vita intera di chi ha subito un abuso.

Il più delle volte la violenza domestica non viene denunciata a causa della paura di ulteriori ritorsioni, oppure della vergogna: le piccole vittime sono costrette a tener dentro un dolore così grande.
E non pensiamo che queste cose accadano solo nei Paesi lontani: in Italia i casi di abuso minorile aumentano vertiginosamente ma non se ne parla.

Con tanto coraggio, senza paura, occorre chiedere aiuto!

Ecuador/Italia

Questa è la storia di Rafaela, 32 anni, oggi vive a Roma con suo marito, Andrés, entrambi originari dell'Ecuador ma in Italia lui da 7 anni, Rafaela da 4.

Si sono sposati due anni fa e sono felici, una coppia bellissima, testimonianza del fatto che per ciascuno di noi esiste un disegno di felicità che Dio ha pensato per noi e ci fa scoprire nel momento più opportuno. Diciamo questo perché ora vi raccontiamo la storia di Rafaela da bambina, occhioni neri e capelli lunghi nerissimi, pelle olivastra e una cicatrice indelebile sul braccio destro: il segno di un'infanzia dolorosa che non dimenticherà mai ma che ha superato in maniera eccellente.

"Sono nata in una famiglia povera, quarta di sette figli, tre maschi e quattro femmine. I miei genitori non potevano permettersi di mandarci a scuola e allora io aiutavo mamma in casa a fare le pulizie sin da piccolina. Poi abbiamo conosciuto una famiglia ricca che veniva a fare le vacanze nel nostro piccolo paese, nella periferia di Cuenca, all'inizio della foresta amazzonica. Parlando con loro la mia mamma venne a sapere che la signora aveva bisogno di aiuto in casa e si misero d'accordo perché io e mia sorella andassimo a lavorare per lei. Io avevo 13 anni, Jamila 11. Eravamo contente di andare a vivere in città, in una casa che poteva chiamarsi casa e, in più, potevamo guadagnare qualcosa per la nostra famiglia.
La signora era gentile con noi ma Adele, la governante, ci raccomandava di stare attente perché accadevano cose strane in quella famiglia. Noi non capivamo, fin quando un giorno, mentre sistemavamo la cucina abbiamo sentito forti urla. Era tornato il marito, un funzionario dello stato, da un viaggio di lavoro. La signora piangeva mentre suo marito le urlava contro. Io e Jamila ci siamo spaventate, non lo avevamo ancora conosciuto. Lo ho visto per la prima volta quella sera, mentre servivo la cena, avevo paura perché urlava così forte!
Nei giorni seguenti sembrava più tranquillo e con me era molto gentile. Una sera, mentre servivo la cena, mi disse che ero molto brava, che aveva fatto bene sua moglie a scegliermi come serva.

Era pesante lavorare tutto il giorno ma almeno ero serena perché i padroni apprezzavano il mio lavoro. Un giorno il signore mi chiese di portargli il tè fuori e mi invitò a restare seduta lì con lui. Cominciò a dire che un giorno sarei potuta andare a scuola, sarei potuta diventare una signora e non più una serva… "un sogno"… pensavo. Poi iniziò ad accarezzarmi, a toccarmi in modo strano… mi disse che dovevo fidarmi di lui se volevo diventare qualcosa in più di una serva. Nei giorni seguenti veniva sempre a cercarmi in cucina. Adele mi diceva sempre di stare attenta, io non capivo.

Poi un giorno tornò da lavoro arrabbiato e mi chiamò con tono burbero. Io corsi subito, spaventata. Da quel giorno capìi le raccomandazioni di Adele. Fece abuso di me, del mio corpo… e mi minacciò di non dire niente a nessuno altrimenti avrebbe fatto del male anche a Jamila. All'improvviso il signore gentile era diventato un mostro, capace di abusare di me che avevo solo 13 anni. Quel giorno iniziò una tragedia che durò per 10 lunghissimi anni. Io non potevo dire niente a nessuno: avevo paura per Jamila. Quando lui era in casa io mi nascondevo ma se mi trovava non potevo fare niente. Quando mi opponevo alla sua violenza lui diventava più violento, mi picchiava… - guarda questa cicatrice sul braccio. Non potevo neanche fuggire via con Jamila, dovevamo mantenere il lavoro per permettere ai nostri fratelli più piccoli di andare a scuola.

Dopo dieci anni mi sono stancata, avevo 23 anni. Sono andata in chiesa e ho raccontato tutto al parroco. Lui mi aveva quasi convinto a denunciare quello che succedeva… quando però sei ricco in Paesi come il mio, puoi comprare anche la Polizia e allora a cosa sarebbe servito? Forse quell'uomo avrebbe fatto del male alla mia famiglia. Una notte siamo fuggite via, Jamila ed io, siamo andate a Cuenca e poi in capitale dove il parroco ci aveva indicato una casa famiglia… "

Il volto di Rafaela ora è più disteso, ci racconta l'esperienza in casa famiglia. Proprio lì ha incontrato Andrés, anch'egli vittima delle percosse di un padre violento. Oggi sono felici, forti… e la loro forza sta proprio nel narrare quanto è accaduto nella loro difficile infanzia per aiutare chi è ancora oggi nelle situazioni di sfruttamento, affinché questo non accada più.

Quante situazioni "rischiose" di abuso esistono oggi?

- **SOCIAL NETWORK:**
  attenzione !!! Sono molto frequenti i casi di malintenzionati che "abbordano" ragazzi e ragazze su internet:
  attenzione a quello che pubblicate, alle fotografie che postate: dietro un profilo apparentemente normale potrebbero celarsi persone malintenzionate.

- **MODELLI PERICOLOSI:**
  i programmi televisivi inquinano le nostra età!
  Analizzate i programmi televisivi che guardate.
  - Sono educativi?
  - Quali cose mi insegnano?
  - Sarà meglio guardarne altri?
  - Oppure spegnere la tv e far altro?

- **SOGNI DI CARRIERA:**
  diffidate da chi vi dice che da grandi potreste fare le fotomodelle, gli indossatori per una marca famosa:
  sono mestieri normalissimi certo, da grandi appunto,
  non è il momento di pensarci adesso.

"Un dialogo è molto di più che la comunicazione di una verità. Si realizza per il piacere di parlare e per il bene concreto che si comunica tra coloro che si vogliono bene per mezzo delle parole. È un bene che non consiste in cose, ma nelle stesse persone che scambievolmente si donano nel dialogo". *Evangelii gaudium 142*

Il dialogo in famiglia: quanto parlate con i vostri genitori?

progetti

ALBANIA, Diocesi di SAPE

MANTENIMENTO CENTRO DI SOSTEGNO:
Acquisto di materiale didattico, formazione, manutenzione, sostegno alimentare. Progetto di percorso educativo cristiano per i bambini dei villaggi, soggetti a situazione di estrema povertà e abbandono.
130 fanciulli
Richiesta: € **3.500**

SRI LANKA, Diocesi di KANDY

MANTENIMENTO DEI BAMBINI NEL CENTRO HOME:
Spese di alloggio, vestiario, cure mediche, istruzione per gli orfani, bambini di strada e bambini abusati sessualmente.
12 bambini
Richiesta: € **2.000**

BURKINA FASO, Arcidiocesi di OUAGADOUGOU

SOSTEGNO AGLI ORFANI DI "HOME KISITO":
Sostegno alimentare e medico-sanitario, mantenimento e educazione. I bambini che frequentano il centro sono orfani e/o abbandonati, senza alcuna possibilità di sopravvivenza al di fuori del centro.
50 bambini
Richiesta : € **4.000**

beati quelli che hanno fame e sete di giustizia

NOTA BENE

6 Gennaio 2015 Giornata Missionaria dei Ragazzi
Il materiale è disponibile presso il CMD: manifesto, immaginetta, salvadanaio.

Le offerte raccolte in questa giornata convergono al Fondo Universale di Solidarietà della Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria per il finanziamento di circa 2.700 progetti, di cui alcuni esempi sono pubblicati nelle pagine Progetti di questo sussidio.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia perché saranno saziati.

Non credo ci sia bisogno di grandi studi per affermare che la fame e la sete, quelle materiali, quelle concrete, quelle di cui soffrono circa 800 milioni di persone al mondo (di cui 3 milioni in Italia...) sono già, di per se stesse, ingiuste. Fame e sete di giustizia sono la conseguenza delle ingiustizie create dalla fame e dalla sete... è il gatto che si morde la coda! Perché queste ingiustizie di fame e sete, che poi generano nuove ingiustizie?
Certo, il concetto di "giustizia" del Vangelo di Matteo è qualcosa di prevalentemente culturale: essere "giusti" significa avere una buona relazione con Dio, basata non sull'osservanza della Legge, come pretendevano i Farisei, ma sull'accettazione della sua volontà. E la volontà di Dio è che gli uomini vivano in pace e felici, in un mondo in cui tutti abbiano il necessario per vivere, in maniera onesta, senza ricorrere al furto, alla rapina, alla violenza per potersi sfamare. O peggio ancora, ricorrendo al servilismo verso i potenti, i quali vivono di questo, e basano la loro potenza sul divario sociale, sulle inuguaglianze, sulla selva di grattacieli costruiti su fondamenta di baracche. Avessero almeno il pudore di costruire le loro ville fuori, lontano dal mondo!
Tant'è, chi vive così poi la paga, e la paga cara, e in maniera definitiva. Non si porterà via nulla, e – ricco epulone mai estinto - guarderà Lazzaro accolto nel seno di Abramo. Perché la giustizia di Dio magari tarda, però arriva: e non ce n'è per nessuno!
E noi, non stiamo a guardare: tiriamoci indietro le maniche per colmare i molti abissi che ancora l'ingiusta ricchezza crea.

Santi e beati desiderosi di giustizia, che non saprete mai chi vi ha fatto del male, e che anche se lo saprete li vedrete sempre farla franca, eppure voi continuate a sperare, perché sapete che la giustizia di Dio tarda, ma arriva ed è inappellabile: PREGATE PER NOI!

PERIFERIA

DELIN QUENZA MINORILE

insieme di comportamenti devianti ed illegali compiuti da persone minorenni. (wikipedia)

Sono molti i bambini e ragazzi in Italia, e milioni nel mondo intero, che trascorrono gli anni della preadolescenza in carcere. Attualmente, nel nostro Paese, possono essere detenuti presso carceri minorili esclusivamente giovani di età compresa tra i 14 e i 18 anni.

I reati sono vari: omicidio, stupro, furto, spaccio, bullismo, ecc.

È necessario trovare le cause che conducono a tali gesti, il più delle volte provocati da situazioni che gli adolescenti subiscono: povertà, solitudine, abbandono, violenza fisica e psicologica, sfruttamento oppure ragazzi cresciuti in ambienti in cui regna la microcriminalità, in cui crescono rubando o sono costretti a prostituirsi.

Papa Francesco celebrando la Messa del Giovedì Santo nel carcere minorile di Casal del Marmo a Roma, ha detto ai ragazzi:

"Tra noi quello che è più in alto deve essere al servizio degli altri. Aiutatevi l'uno con l'altro: questo è quello che Gesù ci ha insegnato, ed è quello che io faccio: lo faccio di cuore, perché è un mio dovere. Ma anche voi aiutatevi, aiutatevi sempre, l'uno all'altro, e così, aiutandoci, ci faremo del bene. Ciascuno di voi pensi: io davvero sono disposto a servire, ad aiutare l'altro? Questo segno è una carezza di Gesù, perché è venuto proprio per questo, per servirci, per aiutarci".

Attività

ORGANIZZATE UN INCONTRO CON UN CAPPELLANO DEL CARCERE, IL SACERDOTE INCARICATO DI SEGUIRE SPIRITUALMENTE I CARCERATI. FATEVI RACCONTARE COME SI VIVE IN PRIGIONE.

BAMBINI ARRESTATI CON L'ACCUSA DI TERRORISMO

Turchia

Sono migliaia i bambini arrestati negli ultimi anni in Turchia: l'accusa? Esser curdi e aver partecipato ad una manifestazione di protesta contro il regime. Questa è la dura realtà di chi vive ancora sotto domini politici estremisti che privano anche della libertà di espressione. E se un bambino lancia una pietra gli vengono dati 28 anni di carcere. Questa è la pena prevista per chi trasgredisce la legge antiterrorismo la quale consente di processare i minori al pari degli adulti e addirittura di condannarli "per crimini commessi in nome di un'organizzazione terroristica", per il solo fatto di aver partecipato ad una manifestazione. Il lancio di una pietra è considerato un atto terroristico.
Oltre all'arresto, e quindi ai danni psicologici cui sono costretti i bambini in nome di un abuso di potere estremo, le torture continuano in carcere: sono recenti le notizie provenienti dal carcere di Sincan: i bambini sono stati picchiati dalle guardie carcerarie con manganelli e tubi di ferro quando i loro amici malati non si sono alzati per rispondere all'appello. Altre forme di tortura sono i getti d'acqua a pressione che colpiscono all'improvviso i bambini imprigionati, calci, pugni e percosse gratuite.

Non trascuriamo le condizioni igienico-sanitarie delle carceri, sempre sovraffollate e poco curate, in cui ragazzi ed adolescenti vengono lasciati in balia di se stessi, senza cure mediche, lontani dalle famiglie. Per fortuna esistono molte associazioni umanitarie che si prendono a cuore queste situazioni e ce ne mettono al corrente.

neonati carcerati

Non hanno nessuna colpa eppure vivono in carcere già da neonati: sono i figli di donne detenute che nascono e crescono dietro le sbarre. Nelle strutture più organizzate esistono asili nido e ludoteche che permettono ai bambini di trascorrere la giornata in maniera migliore.

Nei Paesi più poveri del mondo non esistono ludoteche, non esistono celle pulite, non esistono norme igienico-sanitarie: le carceri sono superaffollate e ci si deve guadagnare un materasso per sé ed il proprio bambino.

STOP BULLI!

Il bullismo è una forma di comportamento violento, un insieme di azioni di prevaricazione di bambini/adolescenti nei confronti di coetanei più deboli. Tra le varie forme – verbali, fisiche – non sottovalutiamo il *cyberbullismo* in cui gli atti di bullismo e di molestia vengono effettuati tramite mezzi elettronici come l'e-mail, la messaggistica istantanea, i blog, i telefoni cellulari o i siti web. (wikipedia)

Alla base di questi comportamenti si cela una forma di fragilità interiore provocata, quasi sempre, da dolori o mancanze familiari, oppure da una cattiva educazione: il ragazzo, per emergere, ha bisogno di apparire forte e leader, assumendo quella sicurezza (apparente) che rafforza la personalità. Circondandosi degli "amici giusti" (fragili e bisognosi di autostima) ecco che la banda è al completo! Ma non dimentichiamo che il bullismo è un atto criminale, una forma di prevaricazione della libertà altrui che talvolta conduce alla morte: ricordiamo il caso di Roberto, il ragazzo romano che si è gettato dal balcone, vittima di un gruppo di bulli, deriso su Facebook perché accusato di essere gay.

I bulli sono spesso anche i ragazzi che si divertono a scarabocchiare i muri delle nostre città con scritte che inneggiano alla violenza. Perché non sfruttare la vena artistica con un bel murales (precedentemente concordato e autorizzato) nel cortile dell'oratorio?

- COME MI COMPORTO
  NEI CONFRONTI DEI COMPAGNI DI SCUOLA?
  COME SI COMPORTANO I MIEI AMICI CON ME?
- COME MI COMPORTO NEI CONFRONTI DEGLI OGGETTI?

Papa Francesco
alle scuole riunite in Piazza San Pietro il 10 maggio 2014:

Perché amo la scuola? Amo la scuola perché è sinonimo di apertura alla realtà. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E questo è bellissimo! Un altro motivo è che la scuola è un luogo di incontro. Perché tutti noi siamo in cammino, avviando un processo, avviando una strada. E ho sentito che la scuola non è un parcheggio. È un luogo di incontro nel cammino. Si incontrano i compagni; si incontrano gli insegnanti; si incontra il personale assistente. E noi oggi abbiamo bisogno di questa cultura dell'incontro per conoscerci, per amarci, per camminare insieme. E questo è fondamentale proprio nell'età della crescita, come un complemento alla famiglia.

... e noi ?

- Amiamo la scuola come la ama papa Francesco?
- Siamo coscienti che la preparazione scolastica sia elemento di base per il futuro?
- Cosa voglio fare da grande?

Immaginatevi tra venti anni:

- Come sarò tra vent'anni?
- Quale lavoro farò?
- Avrò una famiglia mia?
- Qual è il mio sogno?

Ciascuno lo scrive in un foglietto: dopo la condivisione in gruppo l'educatore raccoglie i foglietti con l'impegno di ritrovarsi tra venti anni per rileggerli insieme. Chissà che ciascuno non riesca davvero a realizzare il sogno di oggi.

progetti

UCRAINA,
Diocesi di Ivano-Frankivsk, Stanislaviv degli Ucraini

MANTENIMENTO PROGRAMMI DI FORMAZIONE CRISTIANA:
Libri, materiale didattico, rette. Il Centro organizza corsi di formazione professionale ed educazione cristiana. Burshtyn è una zona molto povera. Non c'è lavoro e molti abusano di alcool. Il centro si propone di togliere i bambini dalla strada e dare loro un futuro.
150 bambini
Richiesta: € **3.000**

BURKINA FASO, Diocesi di KOUDOUGOU

SOSTEGNO AI BAMBINI POVERI:
Sostegno alimentare, abbigliamento, spese di scolarizzazione, medicinali di prima necessità per i bambini orfani, abbandonati nella diocesi.
100 bambini
Richiesta: € **2.000**

PAPUA NUOVA GUINEA, Arcidiocesi di PORT MORESBY

TASSE SCOLASTICHE PER BAMBINI DI STRADA:
Spese per l'alloggio, divise, scarpe, lezioni per i ragazzi di strada. Molti bambini vagano per la città per trovare abiti da vendere per guadagnare qualche soldo.
20 ragazzi
Richiesta: € **4.000**

beati i misericordiosi

riflessione

Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia.

Viviamo in un mondo che è bravo solo a sottoporre tutto e tutti a processo (se poi è mediatico, ancor meglio), a emettere giudizi e a condannare. E non sempre in maniera giusta: anzi, vediamo bene come le carceri sono piene d'innocenti, mentre le case-bunker degli uomini di potere straripano di disonesti e malvagi.
Ma Dio quando giudica guarda al cuore, e non sbaglia: soprattutto perché non condanna. Giudica, ma non condanna. E questo perché crede nell'uomo, nonostante tutto, a prescindere da tutto, e a partire dal concetto che l'uomo non si merita proprio nulla di ciò che Lui gli dona. Perlomeno, nulla per cui debba, da Dio, esser amato a quel modo. Dio ama l'uomo per grazia: e il suo modo di amare si chiama "Misericordia", ovvero "con cuore debole e compassionevole". E ci chiede di fare altrettanto.
Qualcuno, ancora, ce la fa. Qualcuno crede ancora nell'uomo, anche nel peggior delinquente, anche in chi gli ha fatto del male, perché in lui condanna il peccato, non la persona. Qualcuno è capace di vedere ancora il bene nel cuore dell'uomo. Qualcuno crede ancora che il bene sia possibile.
Ma per far questo, occorre aver capito che Dio ci ama per primo. Sei misericordioso se hai capito che Dio da sempre ha usato misericordia con te; e per contro, Dio ti userà misericordia nella misura in cui anche tu hai usato misericordia con gli altri.
La misericordia è un boomerang: se la usi per colpire gli altri, ti torna indietro. Ma è l'unica arma che invece di ferire, guarisce. L'unica ricompensa di cui l'amore è capace, è l'amore stesso.

Santi e beati misericordiosi, che perdonate in maniera incondizionata a tutti, anche a chi vi ha distrutto gli affetti più cari, perché sapete che l'odio e la vendetta non portano da nessuna parte, e che un giorno potreste essere voi ad avere bisogno di misericordia: PREGATE PER NOI!

PERIFERIA

PERDONO

Il **perdono** è la cessazione del sentimento di risentimento nei confronti di un'altra persona; è quindi un gesto umanitario con cui, vincendo il rancore, si rinuncia a ogni forma di rivalsa, di punizione o di vendetta nei confronti di un offensore. (wikipedia)

Abbiamo affrontato finora le periferie esistenziali come problematiche sociali che colpiscono bambini e ragazzi, nella nostra Italia e nel mondo intero. Abbiamo scelto di trattare anche il perdono come periferia esistenziale perché, anche se cristiani, piccoli o grandi, non sempre riusciamo a metterlo in pratica.

Papa Francesco nel suo primo Angelus:

"Dio mai si stanca di perdonarci, il problema è che noi ci stanchiamo di chiedere perdono: non ci dobbiamo stancare mai, Lui è il padre amoroso che sempre perdona, che ha misericordia per tutti noi. Vai da Gesù, a lui piace che gli racconti queste cose, poi si dimentica dei peccati, ti bacia, ti abbraccia e soltanto ti dice come all'adultera: "neanche io ti condanno, vai e non peccare più".

- Riconosciamo i nostri errori?
- Quanto giudichiamo i comportamenti degli altri?
- E ci mettiamo mai di fronte allo specchio per giudicare i nostri?

Non abbiamo il potere del giudizio, possiamo esprimere un opinione, il nostro punto di vista, ma solo Dio ha il potere di giudicare la nostra vita su questa Terra.

UNA STORIA PER RIFLETTERE

"Sai, padre, che quando stai per iniziare la celebrazione della Messa e vai verso l'altare, io prego per te? Prego così: Spirito Santo, tocca questo sacerdote, consacra il suo corpo e la sua anima, la sua mente e il suo cuore, la sua parola e il suo sguardo perché sia Gesù colui che agisce in lui e attraverso di lui".
Quando celebro la Messa, appena ho baciato l'altare come segno di affetto a Gesù, lentamente alzo lo sguardo verso l'assemblea e invoco su di essa, su ogni persona, lo Spirito Santo. Prego come quella persona aveva pregato per me. Qualche volta ho provato a pronunciare questa stessa preghiera ad alta voce, anche se con parole diverse, dopo la lettura del Vangelo, chiedendo che vengano annullate le distanze, grazie all'azione dello Spirito Santo, tra noi e la sua Parola, fra i presenti. Sento che questa esperienza produce effetti meravigliosi: le distanze vengono colmate, si rafforza la fiducia e si constata che quello stesso Gesù, frutto dello Spirito, consacrato e inviato dallo Spirito, presiede l'intera assemblea, vivo in mezzo ai suoi. E così succede l'incredibile, come quella volta in cui un signore già attempato diceva tra sé: "Se tu Dio ti avvicini a me, come posso io avvicinarmi agli altri? Anzi, se lo incontrassi perdonerei anche quel mio amico che diversi anni fa mi aveva accusato ingiustamente facendomi rinchiudere in prigione per ben cinque lunghi anni". Giunse il momento di scambiarsi il segno della pace. Un momento di festa per tutti i presenti. Il nostro amico si guardò attorno e si rese conto che cinque o sei file più in là c'era proprio in carne e ossa la persona che lo aveva accusato. Con la forza dello Spirito – non c'è un'espressione più appropriata – si avvicinò e offrì la pace, il perdono che giunse ad ambedue come un regalo liberatore. In quel Gesù, in cui tutto è vicino, le lontananze vengono vinte.

F. Marton, O. Dragoni, O. Raimondo, *Eucaristia e Missione. Riflessioni e testimonianze.* Ed. EMI, Bologna 2004

Siate misericordiosi come il Padre vostro

I vostri genitori e i catechisti ricorderanno che al catechismo si imparavano le OPERE DI MISERICORDIA, un termine un po' antico, come le singole opere, ma sempre attuali in quanto indicano le azioni che possiamo compiere ogni giorno per meritare la misericordia di Dio. Per ciascuna opera presentiamo un impegno concreto che potete vivere singolarmente, facendolo diventare pian piano uno stile di vita, cristiano e missionario, oppure in gruppo.

- **DARE DA MANGIARE AGLI AFFAMATI:**
  non sprecare il cibo, fatti mettere nel piatto la porzione che sai di poter mangiare. Di tanto in tanto, con la tua famiglia, porta un alimento alla caritas parrocchiale: sono molte le persone nella tua città che non hanno da mangiare e molte nel mondo che non fanno neanche un pasto al giorno;
- **DARE DA BERE AGLI ASSETATI:**
  non pensare solo alla tua sete, ma prima disseta gli altri;
- **VESTIRE GLI IGNUDI:**
  non chiedere di comprare vestiti nuovi finché son buoni quelli che hai nell'armadio e quando non ti entreranno più, se sono ancora buoni, donali a chi non ne ha;
- **ALLOGGIARE I PELLEGRINI:**
  ospita in casa chi ha bisogno della tua amicizia oppure preoccupati di trovare una sistemazione a chi è rimasto senza casa;
- **VISITARE GLI INFERMI:**
  vai a trovare una persona malata, porta la tua gioia ad una persona anziana;
- **VISITARE I CARCERATI:**
  scrivi una lettera alle persone carcerate, fai sentire la tua vicinanza;
- **SEPPELLIRE I MORTI:**
  prega per i defunti, tuoi cari, ma anche per coloro che non hai conosciuto: bambini e ragazzi vittime della guerra, delle persecuzioni, della fame, delle malattie;

celeste (Lc 6,27-36)

- **CONSOLARE I DUBBIOSI:**
  diventa amico di chi è solo, lascia da parte i giochi e vai a parlare con chi resta in disparte, giocate insieme;
- **INSEGNARE AGLI IGNORANTI:**
  aiuta nei compiti un compagno di scuola che non ha capito bene la lezione, studiate insieme aiutandovi a vicenda;
- **AMMONIRE I PECCATORI:**
  fai comprendere, a chi ha sbagliato, l'errore commesso, non giudicando bensì aiutandolo a ragionare;
- **CONSOLARE GLI AFFLITTI:**
  consola un amico triste, stai vicino a chi sta vivendo un periodo difficile, ricorda che la consolazione maggiore viene da Dio quindi pregate insieme;
- **PERDONARE LE OFFESE:**
  se hai offeso qualcuno chiedi perdono, non andare a dormire senza aver fatto pace;
- **SOPPORTARE LE PERSONE MOLESTE:**
  se qualcuno ti da fastidio con il suo atteggiamento, non evitarlo, anzi, dai l'esempio con una parola buona o un sorriso; forse cambierà;
- **PREGARE PER I VIVI E PER I MORTI:**
  ricordati sempre di ringraziare Dio per la giornata vissuta, per la tua famiglia e per tutte le persone che hai incontrato oggi e che domani incroceranno ancora il tuo cammino.

Non si tratta di impegni troppo gravosi: se tutta l'umanità (7 miliardi di persone) facesse anche solo una buona azione al giorno, questo mondo sarebbe più bello, non credete? E allora iniziamo da noi, un passo alla volta, un poco ciascuno, perché è più bello vivere bene ogni giorno di questa vita che ci è stata donata.

progetti

GUYANA, Diocesi di GEORGETOWN

ASSISTENZA AI BAMBINI AMERINDI:
Vivono nell'area più interna dello Stato, in condizioni di povertà assoluta. Si fornisce assistenza sanitaria, formazione scolastica, materiale catechistico, abbigliamento.
15.000 bambini
Richiesta: € **5.000**

GHANA, Arcidiocesi di TAMALE

COSTRUZIONE DI UNA SALA POLIVALENTE:
Ogni domenica i bambini si ritrovano per pregare e partecipare al catechismo. Rimangono sotto gli alberi e nella stagione delle piogge non si può fare lezione. La sala polivalente servirà per tutte le attività della missione
150 bambini
Richiesta: € **12.000**

VIETNAM, Diocesi di VINH

SOSTEGNO AGLI ORFANI:
Sono presenti 7 centri per orfani in tutto il territorio della diocesi: si sostengono le spese per il cibo, il vestiario, il trasporto e si organizzano attività ricreative e di formazione cristiana.
1.500 bambini
Richiesta: € **7.000**

beati i puri di cuore

marzo

41

BEATI I PURI DI CUORE

NOTA BENE

24 MARZO 2015
GIORNATA DI PREGHIERA E DIGIUNO PER I MISSIONARI MARTIRI

Su l'*Animatore Missionario 01/2015*
le proposte di animazione per le celebrazioni inerenti.

riflessione

Beati i puri di cuore perché vedranno Dio.

Il centro della vita, per ogni essere vivente, è il cuore. Se il cuore funziona, tutto l'organismo funziona e il soggetto vive bene. Se il cuore non funziona, se ha qualche acciacco, se sperimenta un'insufficienza, allora tutto l'organismo ne risente, e la vita stessa è messa a rischio. Non è come le altre parti del corpo: senza alcuni organi vitali si può pure vivere, ma senza il cuore o con il cuore malato…
Quando la sede dei nostri sentimenti sperimenta un'imperfezione, o – per dirla con Matteo – un'impurità, tutta la nostra esistenza ne risente. La purezza del cuore è legata alla limpidità dello sguardo. Non sto parlando di purezza nel senso di pudica immacolatezza: troppo facile far coincidere la purezza del cuore con la purezza sessuale! Quella – come sostenevano i farisei circa la purità rituale – si ottiene facilmente con qualche sforzo ascetico.
La purezza degli occhi, della mente e del cuore è molto più impegnativa: si ottiene lasciando che il nostro cuore sia abitato da Dio, vivendo con semplicità, vedendo il bene in ognuno, perché Dio non pensa male finché non vede il male. Un cuore puro è un cuore libero da malizie, da menzogne, da doppiezze, da maschere che spesso indossiamo perché gli altri non ci vedano per ciò che realmente siamo.
Ma un cuore puro "vedrà Dio", per cui sa guardare oltre le maschere, non per vedere tutto il marcio che c'è dentro, ma per andare alla ricerca del bene che c'è in ognuno di noi. Rasenta l'ingenuità, questa beatitudine: ma quanto andrebbe meglio, il mondo, se tutti fossimo molto più ingenui di quanto siamo!

Santi e beati puri di cuore, che vedete il bene anche nelle situazioni più infernali, che non conoscete la malizia e non riuscite a capire nemmeno i discorsi più sconci, che avete negli occhi uno sguardo talmente limpido da riuscire a vedere Dio: PREGATE PER NOI!

PERIFERIA

ABBAN DONO

Esprimiamo in questa sezione due concetti: l'essere abbandonati dai genitori, dalla famiglia quando si è piccoli, e l'abbandonarsi, lasciarsi scivolare il mondo addosso senza aver forza di reagire.

Sono milioni i casi di abbandono infantile nel mondo, causati dalla povertà, dalle malattie, dalla mancanza di responsabilità dei genitori che, consapevolmente o no hanno messo al mondo il piccolo che decidono subito dopo di lasciar vivere (o morire) da solo.
Il concetto dell'abbandonarsi è spesso il riflesso di un abbandono infantile, di una sofferenza vissuta a livello affettivo o materiale che porta a condurre una vita senza aspettative. Si vive alla giornata, di espedienti, o al seguito di bande che conducono ad un'esistenza sofferente, problematica.
Nella scheda biblica siamo stati invitati a riflettere sul cuore: un cuore abbandonato sarà sicuramente sofferente, acciaccato e se il cuore non funziona allora tutto il corpo non funziona bene. Un cuore sano e felice invece sarà pronto a mostrare al mondo intero la sua gioia.
Proponiamo di seguito una storia vissuta da padre Renato Kizito Sesana, missionario comboniano particolarmente attento al problema dei bambini di strada in Kenya e Zambia.

Kenya
rinascere a dodici anni

Un gruppo di oltre venti ragazzini, vestiti di stracci, puzzolenti, alcuni già intontiti dai fumi della colla, altri invece con l'alito che sa di benzina, come lo scarico di un motore ingolfato. Un gruppo di bambini lanciati verso l'autodistruzione. Ne ho conosciuti tanti così, e nessuno è arrivato ai trent'anni. Quelli di cui parlo adesso li ho incontrati una sera del mese scorso, a Ngong, cittadina alla periferia di Nairobi. Piovigginava e la notte si annunciava fredda, ma di notti in strada quei bambini ne avevano già passate tante.
Quella sera era diversa perché c'era con loro un adulto, Jack, educatore di Koinonia, divenuto loro amico dopo averli inseguiti per mesi, li aveva radunati con una proposta: "Lasciate la via di strada, venite con me e John, l'altro educatore, a Ndugu Mdogo. Vi daremo da mangiare e da bere ogni giorno, vi manderemo a scuola, potrete ripartire con una vita dignitosa, insieme, continuando ad aiutarvi come avete fatto finora, per sopravvivere in strada. Noi vi accompagneremo, ma sarete voi a camminare".
In sé, la proposta non era così attraente. Quei bambini amano la libertà della vita di strada, la mancanza di disciplina, la possibilità di decidere ogni giorno cosa fare. Poi magari, ogni tanto, dopo aver racimolato qualche soldo, si concedono il lusso di ordinare un piatto di *githeri* (patate, mais e fagioli bolliti insieme e insaporiti con erbe aromatiche) ad una delle donne che cucinano all'aperto, e si sdraiano su un prato, al sole, immaginando che ci sia vicina la mamma a dire parole buone.
Ecco, questo è il punto, la cosa che manca di più, che nessuno vuole ammettere, è un adulto che si preoccupi per i bambini, che li protegga e li guidi. Che quando c'è una difficoltà se ne faccia carico, che li aiuti a crescere. Ma la cosa davvero importante è che deve voler bene loro.

(Jack o John organizzarono una cena con tutti i ragazzi per dire addio alla strada)

La notte passa in fretta con canti, danze, storie della vita di strada. Al mattino i bambini improvvisano una partita a pallone, fanno un bagno veloce in un fosso che le piogge della notte hanno trasformato in torrente, "per presentarci puliti a Ndugu Mdogo", mi dice serio Paul, 12 anni, il capobanda che la sera prima era ubriaco o intontito dalla benzina, o entrambe le cose, mentre si immerge nell'acqua fangosa; ma adesso è pronto per la nuova casa. Solo tredici hanno avuto il coraggio di fare il salto. Gli altri hanno preferito restare in strada ancora un po' a pensare; però, come Jack ha detto loro, dovranno prendere una decisione entro qualche settimana. "Devono lasciare la strada convinti di fare una scelta importante e irreversibile – sottolinea Jack –perché se fallissero e tornassero indietro, diventerebbe psicologicamente impossibile per loro incominciare un altro percorso di recupero".
Nelle quattro settimane successive li ho visti crescere giorno dopo giorno. Quando li saluto prima di partire per Verona, sono normalissimi ragazzi felici. Ancora una volta tre pasti al giorno e l'attenzione, l'ascolto, l'affetto, che Jack e John sono sempre pronti ad offrire, stanno compiendo il miracolo della rinascita di tredici bambini.

Tratto da *TUTTI I CUORI DEL MONDO, PICCOLE STORIE DI PERIFERIA* di Renato Kizito Sesana, Ed. EMI, 2013

- Vedete quanto è facile far emergere il bello che è in ciascuno di noi?
- Nasciamo tutti puri di cuore, la vita poi può essere più o meno favorevole al nostro bene: analizziamo il nostro essere, la nostra storia, seppur ancora breve:

cosa posso fare io ?

progetti

BURUNDI, Diocesi di BUBANZA

MANUTENZIONE ORFANOTROFIO:
Acquisto di medicinali, cibo, vestiti, spese di manutenzione dell'orfanotrofio che accoglie i bambini che hanno perso le madri.
55 bambini
Richiesta: € **9.000**

MYANMAR, Arcidiocesi di MANDALAY

MANTENIMENTO ORFANOTROFIO:
Spese di alloggio, cibo, tasse scolastiche, materiale didattico, trasporto, assistenza medica. La casa accoglie i bambini abbandonati nelle strade delle città e nei villaggi.
21 bambini
Richiesta: € **2.000**

CAMERUN, Diocesi di YAGOUA

PROGRAMMI ASSISTENZIALI:
Sostegno alimentare e medico, abbigliamento, scolarizzazione. La parrocchia accoglie i bambini che sono fuggiti di casa e sono a rischio delinquenza. L'obiettivo è il reinserimento in famiglia.
40 bambini
Richiesta: € **5.000**

beati gli operatori di pace

aprile

47

BEATI GLI OPERATORI DI PACE

Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio.

Dio e la Pace...un binomio vincente, vero? Ma perché allora questo Dio viene spesso tirato in ballo inutilmente come motivo di discordia tra gli uomini, giustificando le guerre sante di religione?
Se la nostra fede in Dio ci spingesse a dire apertamente che la violenza non fa altro che generare altra violenza;
se il Dio della Pace fosse da noi più spesso invocato e adorato che il Dio delle Borse;
se invece di chiedere a Dio che faccia giustizia contro chi con una serie di bombe ammazza gratuitamente bambini, donne incinte e malati negli ospedali, cominciassimo a fare qualcosa di concreto perché siano i signori della guerra a provare ogni tanto la fame, negando loro il nostro appoggio commerciale;
se invece di accusare Dio di essere ingiusto per le sofferenze ingiuste di tanti popoli ci adoperassimo, nel nostro piccolo, per fare in modo che soprattutto alle giovani generazioni di questi popoli venga assicurato un futuro migliore;
se invece di rimanere delusi per le violenze negli stadi di serie A imparassimo a dire meno parolacce e bestemmie quando guardiamo i nostri figli mentre giocano nella squadra dell'oratorio;
se insieme alla ferma condanna di ogni azione terroristica che stronca vite innocenti iniziassimo anche ad assumere atteggiamenti che favoriscano il dialogo tra i membri delle nostre famiglie che non si parlano più da tempo;
se...mettiamoci dentro tutto quello che vogliamo, purché facciamo anche noi la nostra parte..
allora, solo allora, forse, la Pace verrà!

Santi e beati operatori di pace, che fate di tutto per non mettere mai la parola "fine" a un tentativo di dialogo, che condannate qualsiasi tipo di violenza, da qualsiasi parte venga, che non fate del folklore, ma siete davvero pacifisti "dentro", perché avete Dio per Padre: PREGATE PER NOI!

PERIFERIA

GUERRA evento sociale e politico generalmente di vaste dimensioni che consiste nel confronto armato fra due o più soggetti collettivi significativi. (wikipedia)

Pace condizione personale, sociale, relazionale, politica o legata ad altri contesti caratterizzata da condivisa armonia ed assenza di tensioni e conflitti. (wikipedia)

Beati gli operatori di pace… i costruttori
di pace… coloro che la pace la vivono
in ogni relazione, che non tengono il muso,
che perdonano un torto…
beati anche noi se ci riusciremo ogni volta!

Papa Francesco nel messaggio della Giornata Mondiale della Pace del 1 gennaio 2014 ci invitava a riflettere con queste parole:

"Senza la fraternità diventa impossibile la costruzione di una società giusta, di una pace solida e duratura e la fraternità si comincia ad imparare in seno alla famiglia grazie ai ruoli responsabili di tutti i suoi membri".

"La *pace è un bene indivisibile. O è bene di tutti o non lo è di nessuno. Essa può essere realmente conquistata e fruita, come miglior qualità della vita e come sviluppo più umano e sostenibile, solo se si attiva, da parte di tutti, una determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune. Occorre avere la disponibilità a 'perdersi' a favore dell'altro invece di sfruttarlo, e a 'servirlo' invece di opprimerlo per il proprio tornaconto".*

San Giovanni Paolo II, Enciclica *Opus solidaritatis*

Già da questi due spunti capiamo
chiaramente quanto sarebbe facile vivere
in pace, condividerla tra tutti i popoli
che abitano la Terra, la pace nelle famiglie,
tra vicini di casa, la pace nel cuore!

Intanto nel mondo...

- Milioni di bambini e bambine sono vittime di guerra, uccisi brutalmente nei conflitti armati o sotto i bombardamenti delle città;
- Milioni di bambini e ragazzi sono arruolati negli eserciti di combattimento in quanto costano e mangiano meno degli adulti, sono facilmente controllabili,
  sono più coraggiosi degli adulti;
  per prepararsi ai combattimenti frequentano veri e propri corsi di addestramento;
- Le bambine vengono sfruttate per diversi scopi: cucinare, prendere acqua per i combattenti, schiave, oppure spie, oltre allo sfruttamento sessuale;
- Le fabbriche di armi producono armi leggere a portata di bambini che talvolta sono costretti a morire "kamikaze" negli attentati terroristici;
- Molti Paesi nel mondo vivono ancora oggi in stato di guerra: civile, religiosa, etnica.
  Nessun notiziario ne parla,
  le notizie in Occidente arrivano di rado…
  forse perché non sono Paesi
  con interesse economico commerciale?

Attività

Fate una ricerca sui **"Conflitti dimenticati"**, informatevi ed informate le persone a voi vicine, raccontatelo a scuola,
scrivete un dossier sul giornalino parrocchiale.
Dobbiamo farci noi giornalisti
di quanto non si racconta a livello televisivo, radiofonico perché questi conflitti trovino fine e terminino le sofferenze delle vittime.
Preghiamo per i missionari impegnati sul campo, perché Dio doni loro la forza di essere speranza per le popolazioni che sono chiamati a servire.

Nel Vangelo di Matteo (5, 9)
leggiamo scritto
BEATI GLI OPERATORI DI PACE.

- Cosa vuol dire **operare la pace**?

Sentiamo parlare spesso anche
di COSTRUTTORI DI PACE,
coloro che la COSTRUISCONO
giorno dopo giorno, mattone su mattone,
non per realizzare un muro di mattoni
che crei divisione, separazione,
ma di pietre vive,
una accanto all'altra, una sopra l'altra,
capaci di costruire la Chiesa (cfr. Mt 16, 18):
Tu sei Pietro e su questa pietra
edificherai la mia chiesa.

Attività

Seguendo lo schema proposto qui di seguito, stilate un elenco di cause che impediscono la pace, dal senso più ampio del termine (guerre) alla pace interiore.

- Come possiamo essere noi oggi OPERATORI/COSTRUTTORI DI PACE?

Ciascuno compilerà il proprio schema, poi se ne discute in gruppo ed insieme si assumono gli impegni della sezione

io cosa posso fare ?

Causa di guerre e conflitti	Soluzioni	Io cosa posso fare?

progetti

EGITTO, Vicariato Apostolico di ALESSANDRIA DI EGITTO

ASSISTENZA AI RIFUGIATI SUDANESI:
Spese scolastiche per i bambini rifugiati dal Sudan.
Non potendo frequentare le scuole statali,
sono costretti a frequentare le scuole private che sono care.
120 bambini
Richiesta: € **6.000**

SUD SUDAN, Diocesi di YEI

MANTENIMENTO PROGRAMMI PER RIFUGIATI CONGOLESI:
Acquisto di libri, proiettore, cibo per bambini in cerca di rifugio dalla guerra che assale il Congo.
850 bambini
Richiesta: € **7.000**

CIAD, Diocesi di MOUNDOU

EDUCAZIONE ALLA PACE:
Acquisto di materiali didattici, organizzazione di ritiri
e formazione degli insegnanti, mediatori di pace.
I bambini sono stati segnati da 50 anni di guerra
per cui è necessario risvegliare i valori della non violenza.
5.000 bambini
Richiesta: € **4.000**

beati i perseguitati per la giustizia

Beati i perseguitati per causa della giustizia perché di essi è il regno dei cieli.

Questa beatitudine la si comprende alla luce della quarta, quella sulla fame e sete di giustizia. Matteo basa la giustizia del Vangelo non sull'osservanza della legge mosaica, ma sulla capacità di mantenere rapporti onesti, limpidi e stabili con Dio. Certo, questo non è facile, perché ha come conseguenza quella di accettare, sopportare, e a volte subire l'invidia di chi continua a pensare che la Legge (e non la Grazia) sia fonte di salvezza.
Matteo ha di fronte a sé la Chiesa primitiva, perseguitata perché accusata di distruggere una religione e i suoi riti. Ma anche oggi c'è chi è perseguitato a causa della giustizia (sarebbe meglio dire "dell'ingiustizia"), ogni volta che si ha a che fare con chi ritiene di avere in mano le chiavi del Regno dei Cieli, e apre e chiude le porte della salvezza, impedendo ad altri di entrarvi: anzi, a volte li accusa pure di essere destabilizzatori sociali, rivoluzionari, e allora (in nome della sua presunta giustizia) li condanna.
È forse la beatitudine più dura da accettare, perché agli occhi del mondo chi è condannato è disonesto, poiché ha formalmente violato le leggi: ma solo Dio conosce la sua giustezza, che forse a volte non coincide con la nostra giustizia.
Al più famoso di questi malfattori, però, è capitata una grazia: era anche lui, sul Golgota, quel giorno, e – per Grazia - quello stesso giorno si ritrovò col Maestro in paradiso...

Santi e beati perseguitati da coloro che pensano, così, di fare del bene alla società, e magari addirittura di dare gloria a Dio; che siete insultati per il colore della pelle o per la vostra storia ombrosa, che pagate ingiustamente per le colpe di molti altri e che - ad ogni modo - avete pure voi, come i poveri, l'accesso al Regno di Dio: PREGATE PER NOI!

PERIFERIA

PERSECUZIONE

maltrattamento sistematico di un individuo o un gruppo di individui, anche in relazione alla negazione di diritti, come una risposta al loro credo religioso. (wikipedia)

Papa Francesco nell'omelia del 4 Aprile 2014:

"Ancora oggi i cristiani sono perseguitati. … in alcune parti del mondo c'è la pena di morte o il carcere per avere il Vangelo a casa, per insegnare il Catechismo! Mi diceva un cattolico di questi Paesi che loro non possono pregare insieme. È vietato! Soltanto si può pregare soli e nascosti. Ma loro vogliono celebrare l'Eucaristia e come fanno? Fanno una festa di compleanno, fanno finta di celebrare il compleanno e lì fanno l'Eucaristia, prima della festa. E – è successo! – quando vedono che arrivano i poliziotti, subito nascondono tutto e continuano con la festa. Poi, quando se ne vanno, finiscono l'Eucaristia. Così devono fare, perché è vietato pregare insieme. Oggi!
Le persecuzioni furono vissute da Cristo, che però ci ha mostrato, lui per primo, che è un cammino che si può percorrere. Perché finisce, alla fine, sempre come il Signore: con una Resurrezione, ma passando per la Croce! Che il Signore ci dia la grazia di andare per la sua strada e se accade anche con la croce delle persecuzioni".

Pensate a quanto siamo fortunati: abbiamo la libertà di andare in chiesa, partecipare a processioni pubbliche senza doverci nascondere.
Talvolta però siamo noi stessi a non voler prender parte alle funzioni religiose perché ci annoiano oppure ci nascondiamo dietro la colonna durante l'Eucarestia.

- Partecipiamo con gioia alla Messa domenicale?
- Dimostriamo la gioia di essere cristiani?

India

"Hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi"

Giovanni lo racconta nella sua Lettera (Gv 15, 12-27) e la situazione è attuale in molte aree del Pianeta Terra. In India sono frequenti, e purtroppo in aumento, i casi di persecuzioni ai cristiani che subiscono torture crudeli fino all'uccisione.

Abbiamo ricevuto questo messaggio dal Superiore Provinciale dell'Ordine dei Frati Minori dell'India:

«Pregate per le Chiesa dell'India. Degli estremisti buddisti hanno dato fuoco a 20 chiese nella notte scorsa. Hanno in programma di distruggere questo pomeriggio altre 200 chiese nella provincia di Olisabang. Vogliono uccidere 200 missionari nelle prossime 24 ore. Tutti i cristiani si stanno nascondendo nei villaggi. Pregate per noi, chiedete a Dio di avere pietà dei nostri fratelli e sorelle dell'India".

Qual è la loro colpa? Nessuna, semplicemente mettono in pratica il Vangelo, vivono in mezzo alle caste più povere, emarginate, analfabete completamente dimenticate dalle caste superiori indiane. Così i cristiani vengono cacciati dai villaggi, bruciate le chiese, fino a bruciare vive le persone stesse, famiglie intere.

Nella vicina Cina migliaia di monasteri tibetani sono stati distrutti, i monaci e le suore tibetane sono continuamente picchiati, incarcerati e persino rapiti. I pochi cristiani presenti vivono nella Chiesa sotterranea, nascosta, controllati costantemente dallo Stato, spiati in tutti i movimenti.

Cosa possiamo fare noi ?

- ✗ Diamo l'esempio: quando usciamo dalla Messa domenicale siamo felici di aver incontrato Gesù nel Pane e nel Vino? Lo testimoniamo agli altri?
- ✗ Invitiamo gli amici a partecipare alle attività della parrocchia.
- ✗ Preghiamo per i fratelli cristiani perseguitati e per la libertà religiosa: ciascuno secondo il suo Credo ha diritto di esprimere la propria fede.

progetti

KAZAKHSTAN, Diocesi di KARAGANDA

COSTRUZIONE DI SCUOLA MATERNA:
Costo dei materiali di manodopera: legno, mattoni, porte, impianti elettrici, impianto di riscaldamento.
Qui i cattolici sono meno dell'1% della popolazione.
250 bambini
Richiesta: € **20.000**

R.D. CONGO, Diocesi di BONDO

INQUADRAMENTO DEL CORO:
Attrezzature liturgiche, spese di viaggio. L'obiettivo della corale è permettere ai bambini di interiorizzare i valori cristiani di fronte al degrado morale in conseguenza delle guerre, della povertà e dell'arretratezza culturale.
1.400 bambini
Richiesta: € **2.000**

COSTA D'AVORIO, Diocesi di MAN

ANIMAZIONE MISSIONARIA:
Zona con alta presenza di sette animiste e musulmani.
I bambini vanno nei quartieri e nei villaggi per annunciare il Vangelo ai loro coetanei.
400 bambini
Richiesta: € **1.000**

beati voi quando...

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Sopportazione paziente e sorridente dei rimproveri e delle derisioni? Mostrarsi contenti ogni volta che siamo trattati male? Ma cos'è, il cristianesimo? L'esaltazione del masochismo e dell'auto-tormento? Chi di noi è mai contento e desideroso di essere perseguitato? Nessuno, ve lo assicuro: neppure Dio.
Beati saremo, tuttavia, se nonostante il male ricevuto manterremo dentro di noi la pace; beati saremo se, vivendo nella povertà, trovandoci nell'afflizione, lottando per la pace, subendo ingiustizie, riusciremo nonostante tutto a essere operatori di pace, a conservare la mitezza, a proclamare giustizia e a usare misericordia. Consapevoli che non abbiamo creato nulla di nuovo, ma che facciamo parte di una storia che viene prima e continuerà dopo di noi.
E non proviamo vergogna a mostrare che siamo cristiani, o credenti in un altro Dio, o amanti "laici" della vita e dei suoi valori... vergogna si prova solo nel fare il male, e non al mostrare le cicatrici delle nostre ferite, o le rughe delle nostre sofferenze. Nulla di più bello di un attore o un'attrice che sa invecchiare e mostrare con fascino le proprie rughe... e noi stiamo recitando sul palcoscenico della Vita, che sa sempre ricompensare molto più di qualsiasi persecuzione.

Santi e beati che fate il bene e ricevete il male; che benedite e venite maledetti; che venite calunniati per davvero, e non solo per propaganda politica; che nonostante tutto non vi sentite vittime; che avete imparato a ingoiare amaro per sputare dolce: PREGATE PER NOI!

Pregate per noi, sempre: soprattutto quando siamo talmente presi dalle cose della vita che, purtroppo a volte senza nemmeno accorgerci, passiamo vicino a voi e non vi degniamo neppure di uno sguardo. Aspettateci là, dove tutti siamo destinati a giungere, un giorno: e per favore, non chiudeteci la porta in faccia.

VERGOGNA

emozione negativa che coinvolge l'intero individuo rispetto alla propria inadeguatezza; è il rendersi conto di aver fatto qualcosa per cui possiamo essere considerati dagli altri in maniera totalmente opposta rispetto a quello che avremmo desiderato. (wikipedia)

NON VERGOGNIAMOCI DI ESSERE CRISTIANI

Durante l'Angelus, in una domenica di Quaresima del 2014, papa Francesco fece dono del Vangelo ai fedeli presenti in piazza;

"Voi leggete tutti i giorni un passo del Vangelo? Sì? No? Metà e metà? Alcuni sì e alcuni no... ma è importante! Ed è cosa buona avere un piccolo Vangelo e portarlo con noi, in tasca o nella borsa, per leggere un piccolo passo in qualsiasi momento della giornata. È Gesù che ci parla nel Vangelo. Non è difficile e non è nemmeno necessario che siano tutti e quattro i Vangeli: ne basta uno, piccolino, portato sempre con noi".

- E noi lo facciamo?
- Leggiamo ogni giorno un passo del Vangelo o della Bibbia?
- Lo abbiamo messo nello zaino e lo portiamo sempre con noi?

Per noi cristiani il Vangelo è la base della fede, la fonte di risposte a tante domande, allora portiamolo sempre con noi cosicché possiamo usufruirne in qualsiasi circostanza.
Non vergogniamoci di essere cristiani, di fare il segno della croce in un luogo pubblico, di far parte del coro parrocchiale, di dire che apparteniamo a Dio.
Se i tuoi amici ti prendono in giro perché vai al catechismo quando loro vanno a giocare a calcio, non dispiacerti, andrai dopo, ma devi essere fiero di dedicare il tuo tempo a ciò in cui credi:
forse loro non lo capiscono cosa si prova a partecipare la fede perché non hanno ancora avuto modo di scoprirla.

Al termine di questo percorso sulle beatitudini, preannunciate nell'introduzione come disegno di felicità, testamento per la nostra gioia terrena e celeste, esprimiamo il nostro CREDO.

Analizzate ogni frase del Credo apostolico: **Simbolo degli Apostoli**

IO CREDO IN DIO, PADRE ONNIPOTENTE,
CREATORE DEL CIELO E DELLA TERRA.
E IN GESÙ CRISTO,
SUO UNICO FIGLIO, NOSTRO SIGNORE,
IL QUALE FU CONCEPITO DI SPIRITO SANTO
NACQUE DA MARIA VERGINE,
PATÌ SOTTO PONZIO PILATO, FU CROCIFISSO,
MORÌ E FU SEPOLTO; DISCESE AGLI INFERI;
IL TERZO GIORNO RISUSCITÒ DA MORTE;
SALÌ AL CIELO, SIEDE ALLA DESTRA
DI DIO PADRE ONNIPOTENTE:
DI LÀ VERRÀ A GIUDICARE I VIVI E I MORTI.

CREDO NELLO SPIRITO SANTO,
LA SANTA CHIESA CATTOLICA,
LA COMUNIONE DEI SANTI,
LA REMISSIONE DEI PECCATI,
LA RISURREZIONE DELLA CARNE,
LA VITA ETERNA.
AMEN.

Non è semplice immedesimarsi in ciascuna delle **Beatitudini**:

- quante volte immaginiamo che un impegno che assumiamo vada a buon fine e invece non ha la riuscita desiderata?
- quante volte chiediamo in preghiera una cosa a Dio e purtroppo non va come avremmo desiderato?

Non abbiamo il potere di decidere quello che ci capiterà, possiamo però impegnarci al meglio per facilitare il lavoro a Dio, senza timore, per il nostro bene e quello dei nostri fratelli, per oggi e per il nostro futuro. La storia ci insegna che anche Gesù è stato perseguitato, fino a morire in Croce, i profeti sono stati perseguitati, fino a subìre il martirio e Gesù nel Discorso della montagna, ce lo ricorda ancora oggi: *Quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e mentendo diranno ogni sorta di male contro di voi, per causa mia…* non abbattetevi… *rallegratevi ed esultate perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.*

Ciò significa che dobbiamo avere fiducia in Lui: le cosidette "prove della vita" Dio ce le manda per testare la nostra fedeltà, la nostra FIDUCIA! Se crediamo veramente nel Credo che abbiamo recitato, accogliamole con la consapevolezza che Lui ci aiuterà ad affrontarle, non necessariamente attraverso i grandi miracoli ma soprattutto nelle piccole cose quotidiane, nei gesti usuali.

Al termine del giorno considerate le azioni buone che avete ricevuto: se non le avete percepite, domani siate più attenti:

in quale azione c'era la mano di Dio?

progetti

PARAGUAY, Vicariato Apostolico di PILCOMAYO

MANTENIMENTO SCUOLE INDIGENE:
Acquisto di materiale scolastico e didattico per i bambini che frequentano le scuole indigene del Vicariato (30 comunità).
Acquisto di libri, matite, quaderni ecc. Spese di trasporto per i bambini nelle attività culturali e sportive.
400 bambini
Richiesta: € **2.500**

KENYA, Diocesi di EMBU

PROGRAMMI DI ALIMENTAZIONE:
Acquisto di mais, fagioli, zucchero, riso.
Molti bambini vengono da famiglie molto povere e la maggior parte di loro soffre di malnutrizione.
Scopo del progetto è fornire un pasto al giorno.
20 bambini
Richiesta: € **2.500**

SAMOA, Arcidiocesi di SAMOA-APIA

COSTRUZIONE DI AULE E SERVIZI IGIENICI
PER LA SCUOLA PRIMARIA:
Costo dei materiali e costi di manodopera per la costruzione di una nuova scuola nella frazione di Malololelei. La maggior parte dei genitori sono contadini o pescatori, molti bambini sono costretti a vendere i prodotti al mercato o per le strade e quindi non frequentano la scuola.
60 bambini
Richiesta: € **12.000**

Per ragazzi ed educatori appassionati di:

mondo, Vangelo, missionari, pace, stili di vita, equità, giustizia, rispetto dell'ambiente, popoli, culture, religioni, Chiesa, tradizioni

scegli

IL PONTE D'ORO

mensile dei Ragazzi Missionari

Richiedi una copia omaggio all'indirizzo e-mail:
ilpontedoro@missioitalia.it

Abbonati per un anno versando 14€
sul conto corrente postale n. 85134625
intestato a IL PONTE D'ORO.

È possibile anche abbonarsi in modalità collettiva
a più copie della rivista,
spedite all'indirizzo di una sola persona
che si preoccupa di consegnarle
a ciascun abbonato.
Con queste modalità
il costo per un anno è di 10,00 €.

postatarget creative
C/032/2008
Posteitaliane